

IL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO ADOTTATO AL TERMINE DI UN DIBATTITO AMPIO E ARTICOLATO IN CONSIGLIO COMUNALE

Sì al nuovo Piano regolatore



Una veduta di Avellino. Nel riquadro: a sinistra il sindaco Di Nunno, a destra l'architetto Cagnardi

AVELLINO - "È un investimento fondamentale per il futuro di Avellino": così ha dichiarato il sindaco Di Nunno a proposito del nuovo Piano regolatore generatore predisposto dall'architetto Cagnardi, dello studio Gregotti ed associati, e adottato al termine di una due giorni di consultazione in cui la maggioranza di centrosinistra e il Polo hanno dato vita ad un serrato dibattito. Scontato il voto contrario dell'opposizione, che ha rinunciato

anche a presentare emendamenti, contestando nella sua interezza l'impianto dello strumento di previsione urbanistica. Arturo Iannaccone ha anticipato che proprio l'abrogazione del piano regolatore firmato Cagnardi sarà il primo punto del programma del Polo alle amministrative dell'anno prossimo. L'accusa fondamentale che l'opposizione rivolge allo strumento urbanistico è la mancanza di previsioni concrete di

sviluppo. In altri termini, è contestata proprio l'idea di base del piano, vale a dire la previsione di sostanziale stabilità, in termini di popolazione, della città di Avellino per i prossimi anni. Se davvero questo sarà il primo punto nel programma del Polo alle amministrative del 2004 sarà interessante registrare se i cittadini avellinesi si schiereranno dalla parte del cemento o del verde (anche se l'esemplificazione è radicale).

I punti fondamentali del nuovo strumento urbanistico, infatti, vanno ricercati nello sviluppo del verde, nella razionalizzazione degli insediamenti sulle colline che circondano Avellino, in una politica edilizia che si basi più sul recupero che sui nuovi insediamenti. È fuor di dubbio che i progettisti (si tratta - qualche volta andrebbe pure ricordato - di uno studio fra i più famosi nel mondo)

Continua in quarta pagina

LA «FILOSOFIA» DEL PIANO

Spazi urbani e perequazione

AVELLINO - La perequazione urbanistica è una particolare procedura, grafica e normativa, che permette di rendere indifferente la trasformazione dei suoli della città rispetto al regime proprietario dei suoli. Si perimetra una zona, si assegna un indice unico e, sulla base di un disegno concordato, che assicuri i fabbricati, le piazze, le strade, il verde, ecc. si avviano le trasformazioni.

In pratica, tutti i proprietari dei suoli contribuiscono, in egual modo, al risultato obiettivo che si vuole raggiungere, cioè al disegno di un ambito, di un isolato, di un pezzo di quartiere della città. Vista in questi termini, questa procedura evita le sperequazioni che, a volte, si potevano configurare quando in un progetto di Piano si operava la scelta di distinguere chiaramente le parti da edificare - destinate alla residenza, commercio, terziario, ecc. - da quelle da espropriare, destinate ai servizi e cioè al verde, parcheggi, strade,

edilizia scolastica, ecc. In questo senso, la perequazione urbanistica risulta un vantaggio per tutti, ovvero, sia per i privati, che avviano il loro programma costruttivo sia per il pubblico che ne ottiene, gratuitamente, l'insieme degli spazi pubblici e quindi i suoli per i servizi necessari alla comunità.

Gli indirizzi urbanistici che hanno reso possibile l'iter di adozione del nuovo Piano Regolatore Generale della città di Avellino e che sono stati votati in Consiglio Comunale, consegnano ai progettisti, il noto studio milanese Cagnardi-Gregotti, la chiara e ferma volontà di fondare il nuovo Prg sui principi della perequazione urbanistica.

Come tuffi i principi ispirati alla giustizia ed alla democrazia, la "filosofia" posta a base della perequazione può essere interpretata in senso assoluto e quindi portare a dichiarare che tutti, nell'intero territorio della città, devono essere messi

Continua in quarta pagina

IN UNA RICERCA EDITA DA IL MULINO LE TRASFORMAZIONI CHE HANNO INTERESSATO IL COMUNE CAPOLUOGO

Come cambiano i governi locali: «il caso» Avellino

E' passato quasi sotto silenzio - pur essendo circolato fra gli addetti ai lavori - ed ha avuto scarsissima eco sulla stampa locale, il volume Comuni nuovi. Il cambiamento nei governi locali, firmato da Raimondo Catanzaro, Fortunato Piselli, Francesco Ramella e Carlo Triglia, edito da "Il Mulino", nella prestigiosa collana "Studi e ricerche".

Nel libro vengono minutamente analizzate le metropoli del Mezzogiorno (Bari, Napoli e Palermo), le città medie del Sud (Avellino, Cosenza e Potenza), i nuovi poli di sviluppo (Melfi e Gioia Tauro), le città d'arte (Venezia e Firenze), i comuni cosiddetti della terza Italia (Poggibonsi e Bassano del Grappa). La ricerca sul comune di Avellino è stata compiuta dalla sociologa Anna Maria Zaccaria.

In esame sono prese le consultature 1990-95 e 1995-99. Ma è soprattutto quest'ultima che rappresenta il punto di svolta, trovando in essa attuazione per la prima volta - oltre alla nuova legge sulle autonomie locali del 1990 - la legge elettorale del 1993, che prevede l'elezione diretta del sindaco. Fra le due consultature prese in esame si collocano anche la scomparsa della Democrazia cristiana e la nascita del partito popolare, nell'ambito di una più generale crisi dei partiti politici e di un'ampia opera di moralizzazione che ha visto in prima fila la magistratura.

Quali le conseguenze? La frammentazione dei consensi e la perdita secca della Dc (divenuta, nel frattempo, partito popolare, ma sempre con De Mita, Mancino,



Uno scorcio di piazza Libertà

Bianco ecc.) che dalla maggioranza assoluta conseguita per circa 30 anni ad Avellino passa al 25 per cento dei suffragi. Ma fra le con-

seguenze sono da ascrivere anche la vittoria di Di Nunno e dell'Ulivo, e un grande rinnovamento del personale politico-amministrativo,

con il 72,5 per cento dei consiglieri comunali alla loro prima esperienza. Il 1995 è anche l'anno degli assessori "tecnici", reclutati dal sindaco Di Nunno tutti al di fuori del consiglio comunale, senza indicazioni dei partiti, e presentati alla vigilia del ballottaggio anticipatamente agli elettori. Ma "in pochi mesi - osservano Catanzaro e Piselli - il clima muta. Si riallacciano le fila della trama politica. Il ruolo e l'influenza dei partiti politici emerge con forza sempre maggiore nella vita politica cittadina e nell'amministrazione municipale. I partiti recuperano le posizioni perdute e riconquistano il loro ruolo di governo delle amministrazioni. Attraverso rimpasti, aumento del numero degli assessori, sostituzione di assessori tecnici con politici, dalle giunte del

sindaco si è sciolto, più o meno rapidamente, verso giunte di coalizione." Scendendo nei dettagli, già a partire dal 1990 si osserva un "ringiovanimento" del consiglio comunale. Se nel 1985, infatti, vengono eletti venti consiglieri (la metà del totale) di età superiore ai 51 anni, nel 1990 il loro numero scende a quindici, e a dieci sia nel 1995 che nel 1999. Per quello che riguarda, invece, il titolo di studio, possiamo osservare un progressivo allargamento del consiglio comunale verso personale meno "acculturato". Se, infatti, nel 1985 tutti i consiglieri eletti sono diplomati o laureati, nel 1990 troviamo un consigliere fornito solo di licenza media, che diventa due nel 1995 e cinque nel 1999.

Continua in quarta pagina

POLITICA - FORZA ITALIA VERSO IL CONGRESSO. NELLA MARGHERITA DE LUCA SI DIMETTE DA COORDINATORE

Elezioni, prime schermaglie tra Polo e Ulivo

AVELLINO - Alcuni fatti e frasi della politica provinciale hanno sicuramente scosso l'ambiente, destando attenzione per scendere che sulla carta sono ancora lontane. Parliamo dell'appuntamento elettorale della primavera del 2004, quando andremo a votare per le elezioni europee e per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali di sessanta centri irpini, tra cui il capoluogo. Piuttosto trascurabile, invece, appare l'imminente test elettorale della primavera 2003 che in Irpinia riguarderà dodici comuni, il più importante dei quali è senza dubbio, ma solo questo, Lioni.

Quali sono i fatti e le frasi? I fatti possono essere considerati quelli in itinere, come l'imminente rinnovo dei principali enti in chiave di accordo del centrosinistra ed il congresso provinciale della Margherita, che darà nomi e cognomi alla dirigenza del fiorellino, affidandole la gestione del partito proprio con l'immediato mandato di preparare le elezioni 2004. Come si vede, questi sono fatti che stanno per accadere, ma che avranno una valenza importante sulla complessità delle cose da decidere in casa centrosinistra.

Intanto, per quanto riguarda la Casa delle Libertà, ha un senso attendere il più volte rinviato congresso provinciale di

PER LE AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA

Si vota in 12 comuni

AVELLINO - Saranno poco più di trentamila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne la prossima primavera in occasione delle amministrative in programma per il rinnovo dei consigli comunali e l'elezione dei nuovi sindaci. Dodici in tutto i comuni dove si voterà: si tratta di Aquil-

onia, Cairano, Conza della Campania, Lapio, Lioni, Marzano di Nola, Quadrelle, Pietradefusi, Sorbo Serpico, Summonte, Teora, Torre Nocelle. I vari schieramenti già si stanno organizzando alla ricerca dei candidati. Anche in questa tornata elettorale si prevede un proliferare di liste civiche.

Forza Italia. In programma l'ultima volta per questo mese di gennaio, è stato posticipato, pare definitivamente, al 23 marzo. Staremo a vedere.

Fatto sta che proprio la visita del sottosegretario all'Ambiente, il forzista Martusciello, con l'annuncio di avere in tasca i candidati per strappare comune di Avellino e Provincia al centrosinistra, ha creato un vespaio di reazioni. Chi sono i due? Troppo presto per annunciare, con il rischio di bruciarli. Ma c'è chi sostiene che, pur di avere Avellino, città simbolo del Sud dove Forza Italia prende voti ma non "comanda", Berlusconi potrebbe chiedere al giornalista Francesco Pionati di scendere in campo. D'altro canto non s'attaglia al giovane Pionati l'identikit prospettato da Martusciello di un candidato "giovane, senza precedente esperienza politica, ma

immediatamente riconoscibile dalla gente"? Staremo a vedere.

Continuando poi con le frasi che hanno riacceso l'interesse per il dibattito politico, eccoci all'"ottimismo" di De Mita in una intervista a "Il Mattino". Ottimismo rispetto alla prospettiva di un grande accordo nel centrosinistra che porti sino all'appuntamento elettorale del 2004, a cominciare dall'Amministrazione Provinciale.

E' noto che uno dei luoghi del centrosinistra incompiuto, ab initio, è proprio palazzo Caracciolo. Il presidente della Margherita, Maselli, che da Popolare ebbe fiero avversario il diessino Aurisicchio, camminerà al fianco del segretario della Quercia già dalle prossime settimane, dopo averlo avuto tra i banchi dell'opposizione negli ultimi anni? Interrogato al riguardo,

Maselli afferma di preferire una conferma programmatica sull'ultima parte del programma, evitando per ora forzature con assessori diessini in giunta. E ciò diversamente da quanto auspica De Mita. Staremo a vedere anche qui. Ma la vera, più appassionante partita si gioca al comune di Avellino. De Mita ha ricordato, se pure ci fosse bisogno, che Di Nunno non è più ricandidabile. Già, ma il sindaco sarà disposto ad accettare che la sua esperienza di ben due mandati non abbia una sorta di seguito non solo ideale ma anche sostanziale? E con chi? E' noto che uno dei posti da cui Di Nunno spesso duella con Mancino, dopo il periodo del grande gelo dovuto alla frase "non li voto più") è il circolo cittadino della Margherita "Aldo Moro". Qui il primo cittadino è in compa-

gnia di Anzalone e Venezia, Santoro e Cignarella, politici che da tempo sono su un'altra sponda rispetto a De Mita, al dimissionario ex coordinatore provinciale della Margherita. De Luca, e a tutto "l'apparato" demitiano.

Se Margherita "ufficiale" dei demitiani e "ribelli" del circolo Moro vorranno concorrere insieme alla scelta di un nuovo aspirante sindaco, d'intesa ovviamente con la sinistra e le altre forze del centrosinistra, è chiara la necessità di una sintesi delle posizioni. E per arrivare a ciò è necessario parlarsi, chiarirsi, dirsi addosso con toni e posizioni magari dure, che l'avversario da battere è il centrodestra. Che, dal canto suo, affila le armi e promette di annunciare, entro quest'estate, i suoi candidati per comune capoluogo e Provincia, oltre a sperare nella possibilità di avere tra le proprie file un altro ex popolare deluso, Ortensio Zecchino. L'ex senatore, nelle speranze dei forzisti, dovrebbe fare il paio con Peppino Gargani nella lotta al demitismo, al manichino e al diminismo in Irpinia.

Parliamo di elezioni 2004 e vi renderete conto che, in fondo, la corsa al voto è già iniziata, anche se siamo ancora al periodo in cui, davvero, è possibile tutto ed il contrario di tutto.

IL 5 E IL 6 FEBBRAIO

Scuola, a congresso lo Snals irpino

AVELLINO - (Antonio Fusco) "Rinnovamento nella continuità: centralità della scuola e valorizzazione delle professionalità per l'educazione alla democrazia, alla cittadinanza europea, al lavoro, nella cultura del diritto": è questo il tema del congresso provinciale dello Snals, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, che si terrà ad Avellino, presso la sede di via Carlo Del Balzo, il 5 e 6 febbraio prossimi.

A relazionare - con riferimento al nuovo disegno che la riforma Moratti va configurando del sistema scolastico in ordine alle nuove esperienze che si stanno maturando in materia di autonomia, formazione, metodologia didattica, ridefinizione dei contenuti di insegnamento, rapporto tra scuola e istituzioni, tra scuola e mondo del lavoro - sarà il segretario, Enzo Silvestri, che, successivamente, si farà portavoce delle risultanze del dibattito e del confronto a livello locale partecipando a Roma al IX congresso nazionale in programma all'Eur, dal 12 al 14 marzo, presso l'auditorium della Tecnica.

L'assise congressuale capitolina sarà aperta da una relazione del segretario nazionale, Fedele Ricciardi. Gli organi statuari che lo Snals di Avellino dovrà rinnovare sono il Consiglio Provinciale, la Consulta del Settore Secondario, la Consulta del Settore Primario, la Consulta del Settore Ata e Amministrativi, il Comitato intersettoriale Dirigenti Scolastici, il Comitato intersettoriale Pensionati, il Collegio dei Sindaci e il Collegio dei Provvisori.

SECONDO I DATI DEL SOLE 24 ORE E DI ITALIA OGGI

Qualità della vita, Avellino perde posizioni

AVELLINO - Avellino è, secondo alcuni autorevoli quotidiani nazionali, agli ultimissimi posti nazionali in merito alla qualità della vita. Gli amministratori locali smentiscono ogni accusa, ma sta di fatto che, nel corso del 2002, nel nostro capoluogo s'è fatto davvero ben poco per tornare ad essere quell'oasi felice di qualche anno fa. Il Sole 24 Ore era stato il primo a lanciare l'allarme. Secondo il massimo quotidiano economico nazionale, infatti, Avellino figurerebbe al novantesimo posto su 95 città prese in considerazione. Appena un po' meglio, invece, andrebbe secondo Italia Oggi, per il quale Avellino è appena all'85° posto. Ma andiamo ad analizzare la situazione nei dettagli, stilando una valutazione media tra i punteggi elargiti da entrambi i suddetti quotidiani. I cali più preoccupanti, ri-



Avellino, Palazzo Caracciolo

spetto al 2001, sono stati registrati nell'offerta dei servizi e nella cura dell'ambiente. Lo scorso anno, in questi campi, Avellino figurava all'incirca a metà classifica, mentre oggi la troviamo molto vicina all'80° posto, quasi

in zona "maglia nera". Anche l'Ordine degli ingegneri ha lanciato un proprio personalissimo allarme in merito alla situazione ambientale della nostra città. La verde Irpinia esiste ancora, ma le cir-

ca 88.000 auto che ogni giorno, dalle 7 alle 21, entrano ed escono da Avellino, non lasciano certo dormire sonni tranquilli. Basti pensare che in città, circolano quasi 20.000 auto più degli stessi abitanti. Davvero incredibile! Qualche miglioramento, invece, è stato registrato nelle offerte per il tempo libero, ma si tratta davvero di poca cosa: dal 95° al 90° posto.

Siamo davvero in alto mare, invece, nel tenore di vita e negli affari e lavoro, dove Avellino ha preso posto in piena "zona retrocessione". Siamo in perfetta media nazionale, invece, per quanto riguarda il disagio sociale e personale, l'incremento della popolazione e la criminalità. Tra le tantissime classifiche stilate in questo inizio di 2003 c'è anche quella delle pensioni. Il risultato, però, non cambia. Avellino, in questa graduatoria, figura 92°, precedendo soltanto Enna, Campobasso ed Isernia.

Antonio Fusco

A PIAZZA GARIBALDI LE MANIFESTAZIONI DEL FERRAGOSTO

Ma la città ha fame di spettacoli

AVELLINO - Avellino città giardino? Forse, ma nel dubbio proviamo a trasformarla almeno in una "città spettacolo". Devono essersi detti questi gli uomini della giunta Di Nunno, dopo aver constatato il grandissimo successo ottenuto dal cartellone 2003 del teatro Gesualdo.

Soprattutto deve aver impressionato l'enorme quantità di richieste pervenute ai botteghini di Palazzo di Città, da quasi tutta la Regione, per l'ormai prossimo concer-

to (previsto per il 3 di febbraio) di Luciano Ligabue. Oltre tremila richieste per soli 1092 posti. E così, lo scorso martedì, lo sportello dell'ufficio anagrafe adibito alle vendite teatrali è stato letteralmente preso d'assalto dai fan dell'"Indiano" di Correggio. Tutto esaurito in poche ore e mani degli organizzatori tra i denti per un bis al Palademauro che non ci sarà mai. Già, perché il tour invernale di Ligabue è articolato proprio in questo modo. Due tappe in ogni

città, con un concerto acustico nel teatro ed uno elettrico nel palasport. Avellino è forse l'unica città a non aver potuto ospitare entrambi gli spettacoli.

E così, il 4 di febbraio, Ligabue terrà il proprio concerto elettrico presso il Palamaggio di Caserta. Ma qualcosa, all'interno della Giunta Comunale, si sta muovendo.

Il grande successo di Ligabue, del concerto di Raffaele e degli eventi musicali di quest'estate, sono chiari indizi dell'incredibile

fame di spettacolo ed, in particolare modo, di musica dal vivo che ha la città di Avellino. E così l'Assessore Ambrosone ha deciso di cominciare a lavorare affinché, già a partire da quest'estate, Avellino possa tornare ad ospitare grandi concerti di grandi artisti.

Piazza Garibaldi e la piazzetta del Teatro Gesualdo ospiteranno quasi certamente gli appuntamenti del Ferragosto, ma (e questa è la novità) al più presto si ricomincerà a programmare spettacoli di

grande richiamo anche allo stadio Partenio ed al Palademauro, senza dimenticare, ovviamente, lo stesso Teatro Gesualdo. Gli ultimi artisti ad esibirsi al Partenio furono, nell'estate del 2000, Gigi D'Alessio e Luca Carboni, dinanzi ad almeno diecimila spettatori per serata. Stesso successo, al Palademauro, per il concerto di Nek, agli inizi della propria carriera musicale, che fece registrare il tutto esaurito.

Raffaele Giusto

VERSO LA RIPRESA DELLE PUBBLICAZIONI

Torna Civiltà Altirpina

TORRELLA DEI LOMBARDI - E' stato presentato la settimana scorsa, presso il castello Ruspoli-Caracciolo dall'assessore alla Cultura del Comune di Torella, Paolo Maggese, il piano di rilancio dell'associazione culturale "Francesco De Sanctis", che, tra le tante iniziative, ha curato per circa trent'anni la pubblicazione della rivista "Civiltà Altirpina".

Al convegno-dibattito hanno partecipato numerosi amministratori ed una nutritissima schiera di studiosi e storici irpini che hanno dato vita ad un interessante confronto sulla rifondazione dell'associazione "De Sanctis" e lo stato della ricerca storica locale.

Dopo la relazione introduttiva dell'assessore Saggese sono seguiti gli interventi di Gennaro Passaro, Nicola Di Guglielmo, Romualdo Marandino, Don Pasquale Di Fronzo, Carlo De Rosa e di altri studiosi che hanno delineato il quadro degli studi storici in Irpinia e i tanti problemi legati alla difficoltà che si riscontra nella nostra provincia nel pubblicare e far circolare informazioni e studi. Riprendere la pubblicazione della rivista "Civiltà Altirpina", è dunque il primo obiettivo della rinata società "Francesco De Sanctis", in quanto come ci ha dichiarato Don Pasquale Di Fronzo, uno dei fondatori della rivista, "l'obiettivo è quello di concentrare gli sforzi e le energie degli studiosi dell'Alta Irpinia intorno ad un "vivaio di cultura" per creare un percorso o più percorsi storico-culturali e non disperdere così le energie in rivoli improvvisati e infruttiferi".

Ridare voce alla Rivista, diretta dal 1976 al 1987 da Gennaro Passaro e dal 1990 al 1997 da Romualdo Marandino, significa quindi dare nuove opportunità per il potenziamento della ricerca storica locale che determinerebbe di conseguenza anche un arricchimento dell'offerta culturale e turistica, delle zone interne dell'Irpinia. Non resta, dunque, che nominare gli organi dell'associazione e attendere la costituzione del comitato di redazione. Su questa linea lavorerà ora l'assessore Saggese per rendere operativa la rifondata associazione "Francesco De Sanctis", la cui sede è ubicata presso il castello Ruspoli-Caracciolo di Torella.

Francesco Saverio D'Ambrosio

UN MILIONE E 603MILA EURO STANZIATI DALLA REGIONE CAMPANIA PER FINANZIARE L'INIZIATIVA

Baronia, dal Patto i primi corsi di formazione

GLI ULTIMI DATI DEL MINISTERO

Commercio, in crescita la grande distribuzione

AVELLINO - La rete commerciale della provincia di Avellino conta 6.080 negozi a posto fisso, 880 ambulanti e poco più di una cinquantina di esercizi della grande distribuzione. Questi i dati contenuti nell'ultimo rapporto sugli aspetti strutturali del sistema distributivo italiano, redatto dal Ministero delle attività produttive. Le cifre assolute appena citate non forniscono alcuna indicazione utile se non sono poste a confronto con quelle di altre entità territoriali e se non vengono rapportate a qualche parametro di riferimento, come, ad esempio, il numero degli abitanti. Per prima cosa, vogliamo rilevare che i dati appena riferiti e quelli di cui parleremo in appresso si riferiscono all'intera provincia e non al Comune capoluogo. La sottilemezzatura sembra d'obbligo perché, appena qualche settimana fa, alcuni "commentatori", prendendo in esame i dati contenuti nel dossier del Sole-24 Ore sulla qualità della vita (dati che si riferivano all'intera circoscrizione provinciale), hanno ritenuto di trarre da quei dati considerazioni e giudizi, talvolta fuorvianti, sulla città di Avellino. Tornando al commercio, il primo indicatore che è opportuno calcolare è la densità degli esercizi al minuto. In parole più semplici, bisogna costruire un indice che permetta di verificare se i negozi esistenti sono molti o pochi in rapporto alla popolazione della provincia. Ebbene, dal relativo calcolo emerge che in Irpinia si contano 14 negozi ogni 1.000 abitanti, la media italiana sfiora i 13 negozi. Quella della Campania si avvicina ai 16 esercizi. Da noi, dunque, si registra una certa polverizzazione della rete mercantile, anche se non siamo ai livelli della media regionale. Se ai commercianti a posto fisso aggiungiamo gli ambulanti, il rapporto esercizi/abitanti balza in Campania a circa 19 esercizi ogni 1000 residenti, mentre in Irpinia sale a 16,26 esercizi per mille abitanti, contro i 15,78 della media italiana. Si accorcia quindi la distanza tra noi e il resto del Paese. Per completare il quadro distributivo, occorre citare i dati della grande distribuzione. Nella nostra provincia si contano 12 esercizi ogni centomila abitanti (complessivamente tra grandi magazzini, supermercati e ipermercati); in Campania se ne contano 8, in Italia 14. La grande distribuzione, quindi, nella nostra provincia è cresciuta sensibil-

mente, tanto da avvicinarsi al dato medio nazionale. Scendendo in qualche dettaglio della rete distributiva provinciale, si osserva che nella nostra provincia esiste ancora, nonostante la crescita della grande distribuzione, un elevato numero di esercizi "despecializzati", soprattutto nel settore alimentare dove si contano ben 903 negozi "non specializzati" (quindi, negozi che vendono un po' di tutto) contro i 1.113 specializzati. Sempre in rapporto agli abitanti residenti, da noi ci sono due negozi alimentari despecializzati per ogni mille abitanti, contro 1,3 della media italiana e 1,6 della media nazionale. E, sempre per restare nei dettagli, astradendo dagli alimentari, il negozio più diffuso in provincia, vende abbigliamento. Ce ne sono più di mille, con una densità di 2,38 esercizi ogni 1.000 abitanti residenti. Siamo perfettamente in linea con la media italiana che è di 2,37 esercizi di abbigliamento per mille abitanti. In Campania, invece, si sfiorano i 3 esercizi. Un'altra tipologia di negozi molto diffusa sul territorio provinciale è rappresentata dalle rivendite di mobili, elettrodomestici, TV e materiale elettrico. Più di 660 negozi in tutta la provincia, con una diffusione di 1,5 esercizi per mille abitanti, contro 1,2 della media nazionale e 1,6 della media campana. Tutto sommato, il nostro apparato commerciale non risulta essere particolarmente inflazionato se rapportato al numero di abitanti residenti. Il discorso cambia, però, se si introduce l'elemento "capacità di spesa" della popolazione, vale a dire se si tiene conto del reddito "disponibile" degli abitanti residenti, reddito che - come è noto - nella nostra circoscrizione è piuttosto basso. Poco più di 13.000 euro pro-capite contro i 19.000 euro della media italiana. E' evidente, dunque, che in Irpinia la capacità di spesa è nettamente inferiore a quella media dell'intero Paese e, di conseguenza, i nostri piccoli esercizi commerciali incassano, in media, molto meno di quanto si incassa nel resto del Paese. Peraltro, è bene ribadire, il negozio irpino "serve" per così dire un numero medio di clienti inferiore a quello della media nazionale: da noi ogni negozio conta in media 70 clienti, in Italia ne registra 77.

Antonio Carrino

VALLE UFITA - Potrebbero farsi sentire, a breve, per i paesi della valle dell'Ufita, i vantaggi del Patto territoriale "Baronia". E' di questi giorni la notizia che la Regione Campania ha stanziato un milione e 603 mila euro per la realizzazione di 16 corsi di formazione per personale da avviare al lavoro. I corsi, indirizzati a 240 giovani, prevedono di formare tecnici specializzati per l'utilizzo di macchinari di alta precisione, tecnici per la produzione di componentistica, personale per la gestione aziendale, per il settore commerciale, addetti per la produzione alimentare ed altre figure che andranno, poi, a costituire l'organico delle aziende che stanno nascendo in valle Ufita. I corsi dovrebbero prendere il via in primavera e concludersi entro la fine del 2003, per una durata complessiva di ottomila ore divise tra lezioni teoriche e pratiche. La notizia del finanziamento dei corsi è stata accolta con entusiasmo dagli ammini-



Una veduta del centro abitato di Vallata

stratori e dagli operatori dei paesi della zona che ancora fanno parte del Patto. Su quest'ultimo, infatti, sono puntati, da qualche tempo, i riflettori per un possibile sviluppo e le speranze di tanti giovani che, fino ad oggi, hanno avuto solo delusioni. Sono soddisfatti del finanziamento anche i dirigenti della società "Patto Baronia S.p.A." che gestisce i fondi. L'ing. Pietro Foglia, che ha assunto la guida della

società, dopo una serie di sconcertanti litigi tra amministratori, che avevano mortificato le aspettative di alcune comunità, non manca di sottolineare l'importanza di questo finanziamento che agevolerà l'avvio delle lavorazioni previste per le trenta aziende localizzate nell'aria Asi e in alcuni Pip della zona. Il Patto territoriale Baronia è l'unico in Campania ad aver attivato, oltre a quello generalista per l'industria, an-

che un patto per l'agricoltura e un patto per il turismo. Del Patto, oltre a soggetti privati, fanno parte anche la Comunità montana dell'Ufita, i comuni di Aquilonia, Ariano, Frigento, Greci, Montaguto, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, San Nicola Baronia, San Sossio, Savignano, Scampitella, Sturno, Treviso, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli. Tra i comuni fondatori del patto c'erano

Flumeri che oggi sono rimasti fuori. Sulla esclusione di questi tre paesi sono state molte le polemiche e le illusioni. Oggi, tutti auspicano che la verità e le eventuali colpe, vengano fuori. Con il Patto Baronia, inizialmente, erano state finanziate 33 iniziative per un investimento di poco più di 66 miliardi delle vecchie lire. Per la realizzazione dello stesso erano state finanziate anche alcune iniziative infrastrutturali con capitale a fondo perduto. Una era destinata all'area Asi di Valle Ufita per un importo di circa 12 miliardi di lire, un'altra per il Pip di Vallata, per 3 miliardi e mezzo, e la terza riguardava la valorizzazione e lo sviluppo del turismo culturale per 3 miliardi e 280 milioni di lire. Quest'ultima avrebbe dovuto riguardare anche l'apertura del museo della civiltà preromana di Carife che, fino ad oggi, non si sa per quale ragione, resta senza attivazione o utilizzato per altri scopi.

Salvatore Salvatore

NOMINATI IL VICESINDACO, UN ASSESSORE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Mirabella, dopo i contrasti il rimpasto

MIRABELLA ECLANO - Turnover all'interno dell'amministrazione comunale. Dopo le dimissioni del vice sindaco, Venui, eletto presidente del Consiglio comunale, il gruppo di maggioranza ha dato il via libera alla nomina ad assessore di Raimondo Guarino, che entra nell'esecutivo con delega all'igiene-sanità, mentre la carica di vice-sindaco è stata conferita a Giancarlo Ruggiero, assessore ai lavori pubblici. L'amministrazione guidata da Pugliese, risolti i contrasti interni, va avanti così senza tentennamenti, nonostante le forti critiche da parte dei consiglieri di opposizione che lamentano un clima di generale confusione e la mancanza di un serio e costruttivo confronto politico. Ed è proprio l'assenza di ogni dibattito politico che ha portato in questi anni i cittadini eclanesi a disertare le sedute dell'as-

ssemble municipale. Lo afferma il sociologo Claudio Bruno, il quale in un volantino ha denunciato lo stato di "coma profondo" in cui versa l'assemblea consiliare amministrativa. "Da anni - ha scritto Bruno - i cittadini non partecipano alle sedute consiliari, il controllo e gli indirizzi sugli atti amministrativi sono inesistenti, la maggioranza e la minoranza consiliare sono "comparse", il sindaco snobba, gli assessori lo schivano, il dibattito si trascina nella noia. A livello amministrativo - continua Bruno - succedono fatti gravi ma il Consiglio non viene coinvolto. C'è un senso di impotenza, amplificato dalla legge che ha attribuito maggiori poteri a sindaco e giunta, ma anche un segnale di stanchezza e di inadeguatezza del far politica di spessore".

Non si risparmia nelle accuse Claudio Bruno che ribadisce lo scarso rapporto che vi è a Mirabella tra cittadini e istituzioni per cui occorre ripartire da zero per risolvere le sorti del paese e risolvere i tanti problemi che attanagliano la collettività, a cominciare dai problemi occupazionali. Insomma Bruno solleva l'attenzione sullo scadimento del Consiglio comunale, le incongruenze della gestione amministrativa, la mancanza di proposte fattive da parte della minoranza, l'apatia dei cittadini per le battaglie politiche. Troppe cose non vanno. Che fare? Bruno propone una discussione tra partiti e gruppi politici per far riprendere al Consiglio un ruolo per la città e i cittadini. La proposta, dunque, come scrive Bruno, si articola in quattro punti. Il primo, per incomin-

ciare, è quello di tenere una serie di consigli comunali "a tema: vivibilità, centro e periferie, lavoro e servizi sociali, scuola e beni culturali, macchina burocratica, piani di sviluppo". Il secondo è riferito ad una "sessione speciale di consiglio comunale sui temi caldi della città con "audizioni" utili al fine di utilizzare al meglio i poteri di controllo e di indirizzo". Per un ritorno alla politica (terzo punto) propone "un chiarimento politico tra i gruppi consiliari con i rispettivi partiti di appartenenza". Ultimo punto un "forum della Gioventù per la promozione del protagonismo giovanile". La gravità della situazione esposta da Bruno necessita, dunque, di un efficace intervento da parte di chi amministra la città; è evidente, infatti, come evidenziato sul volantino, che "le istituzioni funzionano solo se si vogliono far funzionare".

Valentino D'Ambrosio

SI RACCOLGONO ADESIONI PER ORGANIZZARE UN SERVIZIO DI ASSISTENZA

L'impegno dei giovani per la Misericordia

MIRABELLA ECLANO - (Valentino D'Ambrosio) "La via per costruire una comunità solidale sta nella capacità non solo dell'Amministrazione pubblica ma anche di ogni gruppo di farsi carico di una parte della tutela di ciascun membro della comunità cittadina"; queste le parole di Carmine Cirillo, uno dei giovani mirabellani che in questi giorni, insieme con altri coetanei, sta dando vita ad una Confraternita di Misericordia per dotare il comune di

Mirabella di alcune unità di pronto intervento mobile. Molto importante quindi questa iniziativa che sta riscuotendo consensi e incontrando il favore delle persone. "Siamo in contatto con la sede centrale della Misericordia di Firenze - ci ha dichiarato Cirillo - per avere ogni sostegno in merito alla costituzione dell'associazione e per organizzare un servizio efficace ed efficiente. Certo - sottolinea - le difficoltà ci sono, ma visto come è stata accolta

l'iniziativa, credo proprio che in breve tempo anche Mirabella, così come Montemiletto, Fontanarosa, Grottamiranda, Frigento, Ariano, avrà una struttura operativa in grado di far fronte ad ogni evenienza". Si avverte, infatti, sempre più l'esigenza, da parte della società civile, di strumenti necessari per fronteggiare la maggior parte delle situazioni di urgenza nelle quali si può essere coinvolti in caso di calamità o in riferimento a anziani, sanità, han-

dicap, famiglia, minori, tossicodipendenze, emarginati. E' intenzione del comitato promotore indire a breve un'assemblea pubblica per raccogliere le adesioni ed esporre le finalità dell'associazione. Garantire il trasporto infermi in emergenza e non, effettuare un servizio sperimentale di assistenza agli anziani, organizzare un nucleo di Protezione civile avviando anche con il ministero della Difesa una convenzione per lo svolgimento del servizio civile e la disponibilità ad

accogliere gli obiettivi, sono tra le priorità del progetto. "Naturalmente - sottolinea Cirillo - è necessario che anche il Comune sostenga questa iniziativa, anche se molti finanziamenti per dotarsi di ambulanza e altri strumenti dovranno derivare da sponsorizzazioni o da donazioni. Certo - conclude - la strada da percorrere non è agevole, ma credo che con la collaborazione dei cittadini di tutto il comune l'associazione certamente si concretizzerà".

TREVICO - Da alcuni giorni è in edicola l'ultimo numero della rivista storica *Vicum*, organo dell'Associazione "P.S. Mancini", diretta da Salvatore Salvatore, noto studioso delle tradizioni culturali, popolari e folcloristiche della terra irpina. Nelle 277 pagine del nuovo fascicolo vi sono non solo saggi e studi sulle vicende passate del territorio della Baronia e dell'Irpinia, ma anche alcune ricerche originali che riportano alla luce avvenimenti e fatti di notevole interesse storico, come lo studio di Vittorio Caruso, presidente dell'Asso-

LA RIVISTA DIRETTA DA SALVATORE SALVATORE

Vicum compie vent'anni

ciazione Mancini, che tratta delle vicende della Diocesi di Trevico nella seconda relazione ad limina di Luca Tisbina (1680). Non meno interessanti sono le pagine di Carmine Sferuzzi sulle terre feudali del barone (1806-1870) a Sorbo Serpico e quelle di Michele Maiellano sul mecenatismo a Gesualdo al tempo dei Gesualdo e il patronato di Santa Maria dell'Elce. La storia della diocesi di Vico e il cul-

to di Sant'Euplio viene ben riassunto da Antonietta Todisco in un articolo che riporta anche alcuni aspetti, poco noti, del martirio di Sant'Euplio. Ed ancora, nelle pagine iniziali vengono pubblicati studi significativi come quello sulle vicende storiche di Conza e Sant'Erberto di Francesco Rocca, lo studio di Pompeo Rusconi sull'abate Prospero Dell'Aquila di Conza, "I Criteri ariani nel '500" di Valen-

tina Alterio, "Dal latino all'italiano", frasi, proverbi, motti, di Euplio Palermo. Seguono, nella parte riservata ai "Profili", originali ricerche condotte da Emilio Monaco, Giovanni Orsogna, Luigi Albanese, Pio Di Minno, Carmine Galasso, Salvatore Salvatore. Non meno interessante la sezione letteraria che riporta significativi contributi di Franca Molinaro su "la Pasqua nella fede e nella tradizione popolare",

di Euplio Giannetta sul dialetto scampitellesse e altri significativi interventi di noti studiosi. Infine la parte riservata alle "curiosità" contiene contributi di Antonio Fiore, Emilio Paglia, Anna Maria e Gino Raguzzino. Le "postille" sono curate da Vittorio Caruso. Chiudono il numero la parte dedicata alle "recensioni" e alcuni articoli di attualità. Anche questo numero di *Vicum*, giunto al XX anno di pubblicazione, si connota, dunque, per il valore documentario dei testi e per il vasto repertorio delle fonti non pubblicate.

Francesco Saverio D'Ambrosio

75 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi nun fabbrica e nun mmàrita è cume si a lu munno nun ce stesse mica

Chi nun fabbrica e nun mmàrita è cume si a lu munno nun ce stesse mica (Chi non fabbrica e non sostiene matrimoni è come se al mondo non ci stesse per niente).

Quando è stato pronunciato per la prima volta questo proverbio, si vivevano sicuramente tempi diversi da quelli attuali. Tempi in cui era fortemente valorizzata la capacità di migliorare la propria condizione economica e ammirata la dedizione al lavoro. All'epoca, si assegnava un riconoscimento particolare ai capifamiglia che riuscivano a costruirsi una casa, o più case, e riuscivano a far convolare a nozze, i propri figli, mantenendo integra la dignità della famiglia.

Erano tempi difficili perché, queste due azioni, che oggi potrebbero apparire più che normali, allora rappresentavano uno sforzo non da niente. Costruire e maritare erano due momenti faticosi, quanto indispensabili. Contenevano tutta una serie di preoccupazioni, di privazioni, di spese, di relazioni che, per essere superate, necessitavano di un forte equilibrio e di una buona capacità economica.

Equilibrio e capacità che davano, a chi le realizzava, la "patente" di uomo "con i baffi" e capofamiglia capace di guidare il suo gruppo e affrontare degnamente la vita e le sue difficoltà.

Alla luce di quanto il proverbio enuncia, si comprende che coloro che non affrontavano queste due prove non "maturavano" la dignità di cittadini impegnati, di cittadini "utili", in grado di assaporare i disagi e sfidare la vita vivendola fino in fondo. Questi ultimi riscuotevano poca considerazione nella società. Potevano anche non esserci, tanto nessuno si sarebbe accorto della loro assenza. Il proverbio, per certi aspetti, è valido ancora oggi. Sono cambiati i tempi e le usanze ma non è cambiata la sostanza. Infatti, seppure non è più tanto difficile reperire il materiale per una costruzione, resta pur sempre un grattacapo realizzarla. E bisogna essere molto attenti per non incorrere in grossi problemi. Le difficoltà sono sempre in agguato; e quando sembra che tutto sia risolto, vengono fuori altre magagne, necessitano altre spese, bisogna fare i conti con i vicini, con le ditte e così via. Stessa cosa per i matrimoni. E' vero che non si scrivono più i "capitoli matrimoniali" né si bada più alla dote, ma resta pur sempre impegnativa la preparazione della cerimonia, l'arredo della casa, la conciliazione col lavoro e tanti altri problemi che hanno bisogno di un forte e intelligente impegno.

Salvatore Salvatore

A TORELLA UN CORSO PER DOCENTI E ALUNNI

Cinema e didattica

TORELLA DEI LOMBARDI - Un corso sul linguaggio cinematografico e sul rapporto tra la didattica e il mondo della settimana arte: è uno dei progetti elaborati per l'anno scolastico in corso dall'Istituto Comprensivo di Torella dei Lombardi, diretto dal preside Francesco Calio. Il progetto si articola in due iniziative distinte ma collaterali: un corso di aggiornamento rivolto alla formazione dei docenti e un programma di proiezioni, tre per ogni ciclo scolastico, rivolto agli alunni della scuola materna, elementare e media. Articolato in quattro incontri pomeridiani, il corso di aggiornamento per i docenti è iniziato il 10 gennaio scorso con una relazione di Paolo Speranza, docente e collaboratore della rivista "Cinemasud", sul tema Cinema e

didattica: analisi di un testo filmico. Gli incontri proseguiranno con il seguente calendario: 16 gennaio: La realizzazione di un audiovisivo a scuola, relatori la professoressa e scrittrice Claudia Landolo e Aquilino De Simone, dell'Associazione Culturale "Sergio Leone" di Torella dei Lombardi, che collabora all'iniziativa; il 18 febbraio: Visione ed analisi di una fiction: i messaggi subliminali, relatrice Claudia Landolo; e infine, il 14 marzo, una relazione di Paolo Speranza sul film *La donnaccia*, lungometraggio interamente girato in Irpinia, a Cairano, nel 1963, per la regia di Silvio Stano, e basato sul soggetto firmato da due dei maggiori intellettuali espressi dalla provincia di Avellino: Camillo Marino e Pasquale Stiso.

Francesca Ciabattini

L'ATTIVITÀ DEI DOGLIOSI

Al via l'anno accademico

AVELLINO - Con un'affollata assemblea di soci e la partecipazione di autorità civili e militari, si è svolta presso l'hotel Jolly di Avellino la tradizionale cerimonia di apertura del nuovo anno accademico dell'Accademia dei Dogliosi.

Un'assemblea particolarmente importante perché cade nel decennale della rifondazione della seicentesca associazione culturale, risalente, come è noto, alla munifica famiglia dei principi Caracciolo. Nella sua articolata introduzione il presidente fiorentino Vecchiarelli ha relazione sull'intensa attività svolta con iniziative che hanno riscosso apprezzamenti e risultati lusinghieri, come la sponsorizzazione dell'organico della chiesa di Maria S.S. di Rione Mazzini e la stampa di un pregevole volume sul "Seggio li-

gneo di Montevergine". Anche per il 2003 il programma si preannuncia ricco di iniziative interessanti in ogni campo della cultura: visite guidate, seminari scientifici, concerti di musica classica e polifonica, conferenze su temi di attualità storico-politica, incontri conviviali.

Al termine, alla presenza del principe Agostino II Caracciolo, Rettore Magnifico, sono state assegnate le cariche sociali, che affiancheranno il presidente Vecchiarelli nell'anno accademico 2003: Giuseppe Lucchese (v. presidente), Flora Caprarella (segretario), Maria Ambrosone e Cleto De Mattia (cerimoniere), Rosalia Sansaverino (tesoriere), Luigia Sirianni (censore), Pellegrino Modugno (presidente dell'Assemblea), Antonio Politi (presidente del Consiglio). Gerardo Pescatore

Dalla prima pagina

Si al nuovo Piano regolatore

hanno rispettato gli indirizzi a suo tempo espressi dal Consiglio comunale, e volti a disegnare una città più vivibile, più razionale, con maggiori servizi. Pure, nel dettaglio delle previsioni urbanistiche, non sono mancati i distinguo, all'interno della stessa maggioranza, oltre agli attacchi degli ordini professionali, che pure sono parsi a volte più attenti ad interessi corporativi che collettivi. Dalla commissione consiliare all'urbanistica sono venuti fuori dieci emendamenti, che, accolti tutti insieme, minaccerebbero l'integrità stessa del piano. Fra le previsioni più contestate (soprattutto all'interno del gruppo diessino) quella della strada-parco lungo il Fene-strelle, ritenuta eccessivamente onerosa. Alla fine ha prevalso l'indicazione del sindaco: approvazione del piano senza emendamenti, ma con una serie di raccomandazioni delle quali il progettista potrà tener conto in sede di ri-

laborazione. L'iter del piano, però, è appena all'inizio. Di Nunno incassa, indubbiamente, il voto favorevole di una maggioranza che, per ora, sembra essersi ricompattata, ma che potrebbe semplicemente aver rinviato a tempi migliori il proprio dissenso (soprattutto quello che proviene dalle file dei Ds). Vi sono, infatti, due mesi di tempo per le osservazioni e i ricorsi da parte dei cittadini. Ed è lecito attendersi che saranno presentati centinaia di ricorsi. Il consiglio comunale dovrà esaminarli, entro due anni, e procedere poi alla definitiva adozione dello strumento urbanistico. Ma fra due anni Di Nunno non sarà più il sindaco e potrebbe non esserci più un'amministrazione di centrosinistra in piazza del Popolo. E però i due anni concessi dalla legge sono il limite ultimo. Nulla vieta che le osservazioni al piano vengano esaminate prima della scadenza del mandato del sindaco Di Nunno. Le pratiche, però, vanno istruite dai funzionari comunali. Quanto tempo ci vorrà perché la burocrazia comunale esa-

mini centinaia di ricorsi, fornisca un parere e consenta alle pratiche di essere discusse in consiglio comunale? Come è facile intuire siamo solo al primo tempo e se si dovesse "sfiorare" nei tempi supplementari il risultato potrebbe essere addirittura ribaltato come, in pratica, già verificatosi nel recente passato con il cosiddetto Petriani-bis, il piano regolatore il cui impianto fu letteralmente stravolto da una serie di osservazioni tutte poi accolte in sede di ricorso. Sul piano politico, ci potrebbero essere nel prossimo futuro delle novità per quanto riguarda la guida dell'attuale amministrazione. Il sindaco Di Nunno, anche in recenti dichiarazioni pubbliche, ha lasciato chiaramente intendere che potrebbe lasciare prima della scadenza della primavera 2004 se le condizioni di salute non gli dovessero consentire di poter proseguire l'espletamento del suo mandato.

Spazi urbani e perequazione

nella stessa condizione urbanistica.

Ciò, evidentemente, risulta impossibile ed allora il nuovo Prg di Avellino applica la perequazione urbanistica in tutte le zone di trasformazione previste dichiarando che, a parità di condizioni, si ottengono pari trattamenti. In questo senso si è voluto sancire un principio, anche politico, di ispirare tutte le operazioni di trasformazione della città sulla base della più ampia e trasparente democrazia, ponendo la qualità dello spazio urbano, quindi dell'insieme degli spazi pubblici, al primo posto.

Come cambiano i governi locali: il «caso» Avellino

Anche la presenza femminile è in costante aumento: nessuna donna è eletta in consiglio nel 1990 (erano due nel 1985), cinque nel 1995 ed otto nel 1999. Nel passaggio dal 1990 al 1995 diminuisce anche l'influenza dei leader nazionali di partito. Nel 1990, infatti, il soggetto ritenuto più influente da tutti i consiglieri comunali è il senatore Nicola Mancino.

"Ben diversa è la situazione nel 1995, che presenta il ricambio dei vertici e una minore concentrazione di influenza, spalmata su più posizioni. Al primo posto si colloca il nuovo sindaco Di Nunno, che raccoglie il 34,2% delle prime indicazioni di influenza. La seconda e la terza posizione sono occupate dal capogruppo del Ppi (Nunzio Cignarella) e dal consigliere socialdemocratico (Antonio Santoro)". Per quello che riguarda le influenze politiche esterne al consiglio, sempre in riferimento alla consiliatura 1995-1999, "Mancino recupera la leadership a due con De Mita. In terza e quarta posizione emergono due uomini di partito, Enzo De Luca, uomo di De Mita e presidente dell'azienda Alto Calore, e Amelio Santoro, segretario provinciale dei popolari." Molto diversa appare la situazione fra le due consiliature (quella del 1990 e quella del 1995) anche all'esame della rete dei rapporti politici e sociali. Per il periodo 1990-95 "i legami politici coronano prevalentemente all'interno del partito. La compagine democristiana si presenta compatta e ancorata alla posizione centrale del capogruppo Dc, il senatore Mancino, e del sindaco Romano." Invece, nella consiliatura successiva, "la coesione

del network si organizza intorno a più attori: fra questi il più centrale è il presidente del consiglio comunale (Antonio Gengaro). Egli è particolarmente vicino alla compagine diessina e raggiunge, con percorsi più o meno brevi, un'ampia quota della componente popolare e dell'opposizione." Un'importante funzione di mediazione è riconosciuta anche ai capigruppo del Ppi e dei Ds (Cignarella e De Socio) che, entrati in giunta nel 1998, si impegnano a ricucire i rapporti fra esecutivo e consiglio. La Zaccaria analizza, infine, i tempi dell'agenda, vale a dire i programmi concretamente realizzati. Il giudizio è sintetico ma preciso: "L'azione della giunta 1995-99 risulta mediamente più efficace di quella della precedente amministrazione." Sul-

la consiliatura 1990-95 pesa, invece, una grave crisi finanziaria che è "l'esito di più azioni cui hanno dato vita le amministrazioni precedenti, principalmente riconducibili a una "disinvoltata" gestione dei fondi per il terremoto. L'effetto è dirompente: un deficit finanziario di circa 100 miliardi. Il dissesto è ormai conclamato nel corso della consiliatura 1990-95, eppure non viene dichiarato. Viene invece privilegiata la via del risanamento, proposta da Nicola Mancino, che immobilizzerà per circa dieci anni l'azione amministrativa." Insomma anche i sociologi sono d'accordo con Di Nunno, quando il sindaco ascrive a principale merito della sua amministrazione quello di essere usati fuori dal tunnel della crisi economica, risanando le finanze del Comune.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia (iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33
Intradata a Associazione L'Irpinia,
Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

L'ultima fiaba di Rosa Battista

L'albero delle farfalle

Una foresta incantata; un albero di verso da ogni altro, così spoglio e brullo da far quasi paura; e uno sciame di farfalle, che fa improvvisamente sosta in quel bosco magico...

Ha tutti gli ingredienti classici della fiaba tradizionale, e tuttavia ha una cifra poetica del tutto personale. L'albero delle farfalle, appena edito in un'elegante e coloratissima veste grafica dallo studio G.Pubblicità di Avellino, per conto della società Edipress, è dedicato "alle adorabili nipotine Carmen, Federica, Giorgia e Ilaria con infinito amore" dall'autrice, Rosa Battista, che anche in questa breve, quanto gradevole e graziosa, pagina creativa offre un'ulteriore prova delle sue qualità di narratrice e di poetessa, peraltro già riconosciute in occasione di importanti premi letterari ed emerse soprattutto nella sua raccolta in versi più ampia, pubblicata dall'editore De Angelis

con il titolo "A vesta. Dalla poesia in dialetto alla narrativa, alla fiaba, sgorga copiosa e fluida la vena lirica di un'autrice assolutamente originale, estranea a mode e tendenze letterarie dominanti, che attinge la propria vena creativa a suggestioni e stati d'animo sinceri, specchio di una ricchezza interiore purissima e stratificata nel corso della sua esperienza umana.

Ad impressionare l'albero delle farfalle, inoltre, concorrono le stupende illustrazioni di Gennaro Vallifuoco, il giovane Maestro avellinese che da anni è il collaboratore preferito di un altro Maestro, del teatro, della musica e della cultura popolare: Roberto De Simone, che si è affidato a lui per le illustrazioni del capolavoro di Giambattista Basile, *Lo cunto de li cunti*, appena pubblicato nella prestigiosa collana "Milenni" dell'editore Einaudi.

Giovanna Silvestri

Un saggio di Iermano sulle «Lettere a Teresa»

De Sanctis e l'amore

Un lungo saggio di Toni Iermano, docente presso l'Università di Cassino, dal titolo simbolico "Il docile fantasma", introduce e analizza le "Lettere a Teresa" di Francesco De Sanctis, recentemente pubblicate per i tipi dell'editrice Mephite. In ventuno lettere, scritte da giugno 1856 a marzo 1857 nella solitudine dell'esilio di Zurigo, è disegnata la parabola sentimentale del critico morrese, al tramonto della giovinezza, per la quindicenne Teresa De Amicis, ex allieva dell'Istituto torinese Elliotti, dai primi fremiti alla tensione e ai tormenti della passione fino alla dolorosa rinuncia. Infatti l'epistolario è soprattutto il ritratto dell'animo di De Sanctis, dominato da un'ardente passione amorosa, accresciuta dal glaciale e triste ambiente zurighese, dalla nostalgia per la sua città e dalla lontananza dai suoi allievi, e Iermano intende sottolineare i turbamenti dello scrittore, con i facili entusiasmi e l'amaro

scoramento, facendone il protagonista del carteggio e attribuendo alla giovanetta l'occasione dell'indagine interiore.

E' un amore epistolare intenso dall'effimera esistenza, vivificato dall'immaginazione dello scrittore e dal suo *rêve*, il sogno, che trasforma Teresa "in una rappresentazione ideale, in un docile fantasma" (donde il titolo del saggio): questo fantasticare, che lo sorregge consentendogli di illudersi di fronte alle difficoltà di una corrispondenza affettiva, evoca riflessi foscoliani e un'atmosfera leopardiana.

Tale è la chiave di lettura di Iermano, per il quale le Lettere, senza costituire un'opera di altissimo valore letterario o di originale impegno critico anche per la presenza di un tono accesa e sentimentale di impronta romantica, restano "un documento esemplare delle contraddizioni e delle profonde melanconie esistenziali vissute dal De Sanctis".

Gerardo Pescatore

Nuove prospettive di studio e di ricerca sul culto nella valle d'Ansanto

MEFITE Un santuario alle porte dell'aldilà

di IVAN RAININI

Viene, spontaneo chiedersi quale fisionomia doveva caratterizzare l'area sacra di Mefite in epoca più antica, anteriore alle trasformazioni messe in atto in età tardo-repubblicana, del quale non solo non esiste alcuna testimonianza da parte delle fonti classiche, ma nemmeno sopravvivono, oggi, tracce archeologiche sicure, se non qualche generico accenno contenuto nei sintetici resoconti compilati durante gli anni Cinquanta da Don Nicola Gambino, a quei tempi parroco di Rocca San Felice e incaricato della conduzione degli scavi per conto della Soprintendenza Archeologica di Napoli.

Ed è stata proprio l'attenta analisi condotta su quelle carte, sulle generiche relazioni periodicamente inviate a Giovanni Oscar Onorato, funzionario responsabile della regione irpina, sulle scarse e spesso confuse riproduzioni fotografiche amatoriali dell'epoca e sui pochi e veloci schizzi eseguiti per fornire indicazioni di massima su ciò che di volta in volta, senza una precisa e mirata pianificazione delle strategie di intervento, veniva alla luce, che è stato possibile individuare stimolanti spunti di riflessione sulla storia della Valle d'Ansanto. In particolare, l'esito della ricerca ha indotto a riflettere sulla probabile esistenza di una serie di interventi edilizi estesi, a quanto pare, ben oltre i confini naturali dell'area più specificatamente destinata al culto di Mefite la quale potrebbe aver rappresentato, pur nella centralità della sua rilevanza religiosa, non l'unica forma di frequentazione della zona, ma parte di una realtà insediativa più vasta e diversificata. L'insieme delle informazioni raccolte, attentamente vagliate e verificate, nel limite delle attuali possibilità, attraverso

una ripetuta serie di sopralluoghi da me effettuati a tappeto sulla intera zona, ha consentito, infatti, di pervenire alla formulazione di una serie di concrete ipotesi ricostruttive dell'assetto planimetrico-architettonico del santuario, al riconoscimento di significativi indizi di popolamento della contrada a monte e di giungere, così, alla conclusione del Convegno di studi, ad una programmazione della ripresa degli scavi archeologici già sufficientemente definita, se non ancora esattamente nei tempi sicuramente nei modi, nelle finalità e nell'ampiezza del raggio d'azione.

Consideriamo, dunque, ciò che di nuovo è emerso riguardo ai problemi affrontati che possono essere così riassunti: rapporto fonti documentarie e culto di Mefite; aspetti architettonici e organizzativi dell'area sacra; relazioni esistenti fra santuario e insediamento in contrada Santa Felicità; possibile definizione di una iconografia di Mephitis, divinità al momento anonima, dai tratti indefinibili, a dispetto della molteplicità di epiteti che spesso l'accompagnano (Uiana, Aravina, Fisica, Caporaina). Riguardo alla prima questione, è necessario premettere che quello d'Ansanto rientra nell'ambito di quei santuari "naturali" (come quelli delle *Aquae Cutiliae* in Sabina, del Soratte nell'agro falisco, di Naffia in Sicilia) i quali si distinguono dai normali complessi sacri, attrezzati e organizzati da interventi infrastrutturali, per la primordietà del paesaggio per lo più inatto o solo marginalmente modificato dall'uomo, dove con assoluta immediatezza si percepisce la presenza divina. Ma occorre, soprattutto, considerare la tipica fisionomia della maggior parte dei centri religiosi del mondo sannitico: santuari agresti, caratterizzati da organismi edilizi disordinati ed essenziali, o addirittura sprovvisti di

strutture stabili e monumentali, che a lungo nel tempo hanno mantenuto il carattere di aree di culto all'aperto, semplicemente recintate e contenute in uno o più altari, sovente innalzati con materiali deperibili, quali si incontrano tanto in territorio irpino, quanto nella regione abruzzese e molisana, cioè nel Sannio carcinico e pentro. Di conseguenza, il silenzio delle fonti letterarie sugli aspetti architettonici del santuario di Mefite con ogni probabilità dipende dal fatto che non c'era nulla, o quasi, da descrivere o che, più verosimilmente, le scarse emergenze edilizie esistenti fossero talmente modeste da non meritare particolare attenzione.

Tale deduzione si lega al secondo problema dibattuto nel corso del convegno, forse il più importante perché è dalle conclusioni alle quali si è giunti che si è potuto riaprire un discorso da anni atteso da tutti: quello della ripresa degli scavi alla Mefite. E' plausibile affermare che il cuore dell'area sacra, spostato a Est rispetto alle strutture di epoca romana portate alla luce e situato sull'unico spazio pianeggiante e meno soggetto a smottamenti dell'intero versante collinare, non conobbe mai nessuna sistemazione monumentale, come sembrano suggerire tanto l'assenza di materiali sporadici o resti edilizi *in situ*, quanto l'assoluta mancan-



za di significativi resti murari franati a valle, non solo adesso, ma anche ai tempi degli scavi Gambino quando il desiderio di trovare a tutti i costi il "tempio" aveva portato a saggiare la zona un po' dappertutto. Dal tratto di torrente corrispondente a questo settore, proviene, invece, la quantità più consistente e ricca di ex-voto (fra cui quasi tutte le sculture lignee) che le condizioni di ritrovamento indicano senz'altro slittate da monte, cioè da un luogo di culto importante con-

tenente le offerte più preziose e cariche di sacralità. Sempre in coincidenza di questo punto è quasi certa l'esistenza di un ponte che, scavalcando il corso d'acqua, immetteva nell'area dei soffioni e del lago, di esclusiva pertinenza della divinità, e sul quale si praticavano, forse, particolari cerimonie offerte, quali il lancio di monete nel torrente. Seguendo l'alveo in direzione Ovest, poco prima del "Vado Mortale" era sistemata una struttura muraria ad angolo retto appartenente, con ogni probabilità, ad una recinzione che delimitava ad Occidente lo spazio sacro e dove una seconda concentrazione di materiale volivo venuto in luce sempre negli anni Cinquanta, come nel primo giacimento rimascolato e cronologicamente disomogeneo, dimostra un accumulo di oggetti franati da monte o trascinati dalle acque in seguito ai periodici fenomeni alluvionali. In questa fascia, la più coinvolta dai dissesti geologici che hanno, in varie riprese, interessato l'intera Valle d'Ansanto, fino a diversi decenni or sono erano ancora riconoscibili alcuni spezzoni di muro, disposti a zig-zag lungo il declivio collinare che fanno pensare sia a opere di terrazzamento, sia all'esistenza di strutture di contenimento di un percorso che dagli edifici eretti a monte (portico) conduceva a valle, secondo un progetto scenografico caratteristico dell'edilizia santuariare delle regioni sannitiche a partire dal secolo a.C., corrispon-

dente alla fase di più capillare penetrazione e diffusione dell'ellenismo in ambiente italico. La fisionomia che si configura sembra, dunque, quella di un'area concepita a nuclei differenziali, con zone monumentalizzate, spazi consacrati e individuati presumibilmente da un temenos contenente uno o più altari, luoghi, infine, riservati alla divinità e preclusi ai fedeli. Ma forse, nel caso di Mefite, siamo di fronte ad un santuario articolato in maniera ancora più complessa se consideriamo lo stretto legame che sicuramente doveva unirlo, almeno dalla tarda età repubblicana, all'insediamento sviluppato a monte, sulla spianata di Santa Felicità: un vicus di considerevole estensione ed interessato da una edilizia residenziale non di rado di un certo prestigio, come sembrano rivelare lo sviluppo planimetrico e i resti murari e pavimentali di alcune domus, ora non più visibili, note attraverso sommi schizzi risalenti all'epoca di Onorato. Dei materiali recuperati in abbondanza, ma in gran parte oggi dispersi, se ne conserva un certo numero all'interno della chiesetta e fra essi, purtroppo quasi sempre di dubbia provenienza trattandosi di ritrovamenti vecchi ormai di mezzo secolo, ne va isolato un piccolo gruppo che ha avuto modo di esaminare assieme al collega Filippo Coarelli dell'Università di Perugia. Si tratta di alcune anthesse a palmetta e di lastre fittili con soggetti tratti dal repertorio naturalistico e dionisiaco provenienti, a quanto pare, dai terreni antistanti la chiesa. La loro singolare concentrazione indurrebbe ad ipotizzare l'esistenza di un edificio sacro, sul quale si sarebbe successivamente sovrapposto il culto cristiano di Santa Felicità, forse una sorta di oikos gentilizio o un sacello di pertinenza vicina connesso, in qualche

modo, al culto di Mefite, di cui l'aspetto dionisiaco di una parte della decorazione potrebbe costituire un indizio. Né va trascurata, sempre a proposito di una possibile rilevanza sacrale rivestita da questa zona, la defixio contenuta sulla parete di un'olla di piombo, deformata da schiacciamento, rintracciata nei depositi del Museo di Avellino e proveniente, sembrerebbe, da un piccolo emporio ubicato, stando ad un vecchio schizzo planimetrico, nel settore Nord-Est della contrada; oggetto di grande interesse, recentemente restaurato ed esposto per la prima volta in occasione del Convegno di studi, in attesa, ora, di un esame approfondito che ne chiarisca gli oscuri aspetti epigrafici. Prematuro, al momento, ogni giudizio, malgrado le stimolanti implicazioni storiche che potrebbero derivarne, su un frammento di tegola, anch'esso recuperato nell'area antistante la chiesa, contenente una lacunosa iscrizione dedicatoria in latino, i cui caratteri morfologici risulterebbero riferibili, ad un primo esame, addirittura al pieno III secolo a.C., analogamente ad una testa femminile, di ottima fattura e apparentemente in marmo greco (pario?), murata sul fianco destro della chiesa: un acrolito raffigurante la dea Mefite?

E' con questa domanda, così carica di suggestioni che per la prima volta lasciano intravedere la possibilità di dare finalmente un volto alla dea italica, che si è concluso, sotto il caldo sole dell'autunno irpino, il breve ma intenso incontro di studi sulla Valle d'Ansanto. La parola, ora, passa alla ripresa delle indagini sul campo, con l'augurio che l'antico silenzio che così a lungo ha avvolto le millenarie vicende del santuario non torni a stendere nuovamente su di esso la pesante coltre dell'oblio. (fine)

6 L'IRPINIA

Quando è morto, il 6 dicembre 2001, è stata la mia commozione di amico a prevalere sul pensiero della perdita della sua vitalità integra e della sua forza intellettuale, che lo hanno sorretto, nei mutamenti dei nostri tempi difficili, a svolgere l'intensa attività di giudice impegnato e coerente e gli hanno dato il raro coraggio di resistere ad iniqui malanni fisici, affrontati con serietà e razionale consapevolezza. Ora che è passato più di un anno, il ricordo si ravviva come in un rinnovato incontro ideale con un amico, ritrovato e rivisto col suo sorriso e nel racconto delle sofferenze vinte, come mi aveva detto qualche tempo prima parlando dell'importanza del sostegno degli affetti della famiglia, dove si dissolvono gli avvilimenti e gli osselli del lavoro e la smemorata quotidianità dei sentimenti ritrova il senso vero della vita. Fu un discorso di tacita tristezza, che rive nella nostalgia di quella sensazione immediata e leggera di una intima forza che si esprimeva con pensieri sinceri e sicuri. Allora fui informato della morte ed immaginai soltanto il dolce desiderio di pianto dei suoi familiari.

Avevo conosciuto Gustavo Gambiarota, che, giudice istruttore penale ad Avellino, mi aveva convocato a testimoniare sui risultati di un'inchiesta amministrativa, alla quale avevo partecipato quale consigliere comunale designato, sull'andamento della gestione di certe imposte locali. Ed ero in difficoltà, perché non avevo seguito i lavori della Commissione con la necessaria puntualità: come avviene per molti testimoni, temevo di apparire inascolto e reticente al giudice, che mi interrogava e che intese subito il mio complesso di incapaci a dire tutto e bene. Con parole schiette e concrete, stratificati con i mutamenti che il tempo induce nella memoria, mi indicò una via di uscita, che è rimasta un riferimento per il mio lavoro: "sei un testimone e devi semplicemente raccontare i fatti che conosci con puntualità e serietà, senza preoccupazioni; al giudice spetta il ragionamento della loro valutazione concreta, del loro collegamento ai principi giuridici, ma senza prevenzioni razionali e senza manipolazioni intellettuali, per quanto inconsapevoli". Fu il discorso semplice ed efficace del giudice che viveva il suo lavoro, parlando ed ascoltando, e non cercava il compiacimento didascalico al più giovane collega. Restai segnato anche dalla vivacità intuitiva e cordiale che esprimeva e, dopo il mio trasferimento ad Avellino, fui portato a consolidare un sincero e



Gustavo GAMBAROTA

L'intelligenza giuridica e l'equilibrio illuminato

di ANGELO DI POPOLO

affettuosa amicizia, durata quasi un trentennio, di discussioni e confronti frequenti. Ed apprezzai il colloquio, che aveva sempre considerazioni personali rapide ed inattese e, con la sua eccezionale professionalità, offriva spunti significativi per l'inquadramento dei problemi, che frequentemente tormentano gli "operatori del diritto", magistrati, avvocati e funzionari; ma aveva anche il gusto della commedia con gli amici, degli incontri conviviali, quando la sua intelligenza rivestiva i colori di una feroce ironia sdrammatizzante e coinvolgente. In tal modo Gustavo Gambiarota esprimeva, anche nella vita professionale, la forza della sua identità umana, intendendo il senso della concordia delle amicizie nel rispetto dialettico dei ruoli peculiari, come competono a ciascuno. Perciò la sua collocazione ambientale ad Avellino non è stata mai segnata da contestazioni di colleghi, avvocati e parti interessate, tutti consapevoli che "l'ambiente" - come oggi si dice - non condizionava l'entità notevole ed i risultati qualitativi del suo lavoro giudiziario; né vi era, per Gustavo Gambiarota, alcuna riserva di fiducia né il disagio di credere che il suo ren-

dimento fosse appunto condizionato in qualche modo dall'ambiente, tanto invece risultava elevato ed affidabile. Incontro, allora, negli angusti uffici del vecchio Tribunale, Gustavo Gambiarota e gli altri colleghi "anziani", che esprimevano impegno e dedizione convinti e ricevevano stima e rispetto generati; e mi confortava la fiducia di questa diffusa considerazione. Ritorno il presidente Marotta, il procuratore Ferrante, Pietro Saboneo, Vincenzo Balletti, Corrado Ramaglia, Lorenzo Criscitelli, Guido Letti, Gabriele Meali, Giuseppe Taccetti, ed i più "giovani" amici Federico Cossano e Sabino Luce, tutti impegnati seriamente a lavorare nella crisi del sistema giudiziario che affiorava, ad affrontare un dibattito feroce e continuo con gli avvocati, ad organizzare nuovi moduli operativi predisposti da funzionari preparati e disponibili (come i cancellieri La Sala, Corrado Silvestri, Sullo). In questi tempi "avvinessi", tra tanti amici (anche molti che non ho nominato), Gustavo Gambiarota era sempre presente a ravvivare il confronto con i suoi contributi appassionati e puntuali. Allora cresceva anche, con l'impegno di Vincenzo Balletti e di Giu-

pino di Casalbore, offrono il riscontro della concretezza. Era stato giudice a Nola, a Matera ed ad Avellino; poi era passato a funzioni di magistrato di appello presso gli uffici giudiziari di Lucera e della Corte di Salerno; aveva assunto l'incarico di sostituto Procuratore Generale a Napoli, apprezzato e stimato in quel difficile ambiente giudiziario, come si vide dal consenso manifestato per il suo punturo impegno processuale nella gestione delle dichiarazioni del "pentito" Galasso e nei conseguenti processi, che sull'abbinio di una sua richiesta di confisca di beni, interessò le posizioni insospettabili di "superpoliziotti", parlamentari e magistrati. Fu poi nominato - con votazione quasi unanime dei componenti del Csm - Procuratore circondariale di Napoli ed ha così diretto la Procura circondariale più importante e difficile d'Italia con rara efficacia di risultati e di intenti, quelli correlati sempre alla sua naturale propensione per il lavoro collegiale e per l'equilibrio del confronto, sinceramente rivelando, nell'intervista di insediamento, il suo codice genetico, strutturato sul rispetto del lavoro e sull'attenzione per l'impegno di ogni interlocu-

re, dal quale si rafforzava in positivo anche l'effervescenza dovuta alla giovane età di molti colleghi... strettamente collegata al loro entusiasmo, al loro impegno". In questo ufficio napoletano, segnato da un clima di collasso incombente, Gustavo Gambiarota è riuscito ad articolare un chiaro progetto di organizzazione del lavoro, sostenendo con vigore e competenza la necessità di adeguati apporti di risorse ulteriori; e non ha trascurato l'impegno giudiziario concreto con inchieste essenziali e significative (quello sul "voto di scambio", che vide coinvolto l'onorevole Di Donato; quella relativa alle modalità di costruzione dei nuovi uffici giudiziari napoletani, dei quali "controlliamo" il provvedimento di sequestro probatorio, a rappresentare la corresponsabilità assunta con i più giovani colleghi; quella sui provvedimenti sindacali "antismog" per le cui violazioni sostenere l'applicabilità delle sanzioni amministrative). Ed ha concluso la sua attività professionale con l'ultimo prestigioso incarico di presidente di sezione presso la Corte di Appello di Napoli. Gustavo Gambiarota si impegnò seriamente e proficuamente anche su altri fronti pro-

fessionali. Fu così un precursore della nuova giustizia tributaria presso la Commissione di 2° grado di Avellino, e con la riforma del 1996, fu nominato presidente della Commissione Provinciale di Napoli, a ragione dell'elevata efficienza organizzativa (confermata poi nella gestione del nuovo processo tributario) e della notevole competenza tecnico-giuridica, dimostrata anche negli apprezzati interventi in convegni organizzati sui temi penali (quelli della Legge n. 516/1982 per le "monete agli evasori" e della problematica generale della nuova normativa tributaria). Tanta disponibilità d'impegno è stata la forza del uomo generoso, che, continuando a lavorare e mantenendo saldo la sua presenza nei corredi affetti della famiglia, ha vissuto in serenità i momenti difficili di lunghi e complessi cicli di terapia di sei mesi l'anno. Questo forza straordinaria ha anche segnato l'esperienza umana e professionale dei medici, che hanno seguito i lunghi periodi di degenza ospedaliera e che hanno scritto la loro ammirazione per la "dignità nella sofferenza" dimostrata da Gustavo Gambiarota (ed un giovane medico lo ha ringraziato per "avergli fatto scoprire il lato umano di questo duro professione, per avergli fatto capire che, se si condizionano un po' le sofferenze, alla fine è bello girare insieme per le vittorie raggiunte"). Così il tempo trascorso dall'immatura scomparsa rende la serenità al cuore ed alla mente di ricordare con affetto la presenza di Gustavo Gambiarota, giudice di decisioni intuitive, ponderate ed argomentate, uomo sereno, equilibrato, attento e disponibile, ma profondamente riservato. La morte ha tracciato il solco profondo dei ricordi con l'immagine di quel suo sorriso luminoso e gentile, di cuore aperto e generoso, che ora ci resta nelle aride aule del nostro lavoro. La nostalgia di quella profonda amicizia rive, scolorendo le parole di quella preghiera di perdono, ritrovata tra le carte lasciate alla famiglia e letta con il rispetto che si deve alle cose intime della persona: "Signore, insegnami ad inchiodare, convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. E che io riesca ancora utile al mondo: anche rimpiazzati sui passatelli che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale, come un felice tramonto di sole".

In un libro i manifesti del governo alleato

Dal fascismo alla democrazia

Non un semplice catalogo di documenti ritrovati e scoperti, bensì un'opera preziosa". O meglio, un "tassello di storia (...) che si unisce ai tanti altri che Andrea Massaro ha avuto cura di offrire per la ricostruzione della Città di Avellino volendone recuperare appieno l'identità, riscoprendola in ogni dettaglio, in ogni frammento di tempo e di spazio". Dalla prefazione di Matteo Claudio Zarella, giudice e scrittore, si coglie con nettezza il senso dell'infaticabile e puntuale attività di ricerca storica di Andrea Massaro, Direttore onorario dell'Archivio Storico del Comune di Avellino, ed in particolare di una delle sue più recenti pubblicazioni, scritta a quattro mani con la giovane studiosa e archeologa avvinessi Genny Loffredo: I manifesti del Governo Militare Alleato di Avellino (1943 - 1945).

Il merito principale degli autori è quello

di contestualizzare storicamente la ricca e preziosa documentazione ritrovata e proposta nel libro, rievocando gli eventi ed il clima vissuti dalla popolazione di Avellino dal settembre del '43 (segnato prima dai terribili bombardamenti dell'aviazione alleata e quindi dall'ingresso delle truppe angloamericane, in seguito al ritiro dell'esercito tedesco) alla fine della guerra, due anni più tardi: una transizione difficile e complessa, quella gestita dall'A.M.G.O.T., che "durante il periodo avvinessi emise numerose disposizioni, proclami e manifesti", traiettando non senza problemi e difficoltà anche l'Irpinia dal fascismo alla democrazia. Una pagina di storia importantissima quanto dimenticata, e che da oggi possiamo conoscere e comprendere adeguatamente grazie alla meritoria ricerca di Andrea Massaro e Genny Loffredo.

Francesca Ciabattini

Un articolo di Laudadio nel volume dell'Agì

Il mio fiore preferito

Un semplice fiore significa molto più di quanto si possa immaginare. Può essere, infatti, "evocatore di passioni, ricordi familiari, letture fatte". Parola di Rossella Sleiter, nota giornalista ed esperta, in Il mio fiore preferito, un originale ed agile volume realizzato in 1500 esemplari dall'Associazione Giardini Italiani per i 56 Garden Club nazionali, su iniziativa e con presentazione di Vittorio Santagostino. Fra immagini eleganti e citazioni colte, da Ovidio a Rilke, ogni fiore viene descritto e "interpretato" da un esperto o da una personalità delle istituzioni, della scienza, dello spettacolo, del giornalismo. La più illustre: il Presidente della Repubblica Carlo Ciampi. Le più note: Enzo Arbore, Krizia, l'industriale Alberto Falck. E poi l'etologo Danilo Mainardi, il finanziere Gianfranco Ravasi, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, gli editorialisti del Corriere della sera Isabella Bossi Fedrigotti e Piero

Ostellino. Anche l'Irpinia, dove è attivo il Garden Club La Verde Irpinia, aderente all'Ugai e presieduto da Olga Bolino Borriello, è presente in questa prestigiosa silloge con un intervento del professor Carlo Laudadio, agronomo botanico, docente di Scienze Naturali all'Istituto Tecnico Agrario "F. De Sanctis" di Avellino. Il suo fiore preferito è "La bella vedova" (*Hermodyctylus tuberosus*), detto anche "Vellutino", noto nei testi di botanica come "Bella vedova" o "Bocca di lupo", ascritto alla famiglia delle iridacee: "Un fiore unico - scrive Laudadio - dai tepali esterni ovali, verdi, con una macchia centrale, allungata e ben visibile, di color nero vellutato". Un tempo fioriva nei prati dei noccioli, oggi distrutti dal diserbo sconsiderato. Da qui la profonda nostalgia, da parte del botanico irpino, nei confronti di un piccolo e raro fiore che costituiva "un motivo di studio e di scoperta".

Giovanna Silvestri

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA IRPINA INTENDE SFRUTTARE I DUE TURNI CASALINGHI CONSECUTIVI

L'Avellino punta alla riconquista del primato

AVELLINO - E' un Avellino particolarmente determinato a riconquistare il primato che ha avuto per quasi tutto il girone d'andata quello che si accinge ad affrontare i prossimi due turni casalinghi dinanzi al proprio pubblico contro Chieti e Ferma-

ma. Due gare, quelle contro abruzzesi e marchigiani, che, se portate a termine con la raccolta di tutti e sei i punti a disposizione, consentirebbero alla compagine irpina non solo di puntare decisamente, in caso di qualche battuta d'arresto delle rivali, alla leadership perduta, ma anche di continuare ad occupare quella posizione tra le squadre di vertice in grado di lottare per la disputa dei play off. Sarà in ogni caso il campo a dirci delle reali condizioni di Molino e compagni che, comunque, dopo il pareggio di domenica scorsa con la Torres, hanno mosso ulteriormente la classifica che ora li vede lì, nel gruppetto composto da Pescara, Sambenedettese, Teramo e Crotone, vale a dire delle più immediate inseguitrici di quell'autentica lepre che è diventata la neo matricola Martina, tut-



I tifosi della curva nord. Nel riquadro, Vullo

te aspiranti alla conquista di un posto per il grande balzo in serie B. Vullo, in attesa dei rinforzi che pure gli sono stati promessi e che dovrebbero venire a chiusura di mercato in questo fine mese di gennaio, lavora con lena e determinazione badando innanzi tutto a mantenere alto il morale e a tenere compatto un gruppo che pure era rimasto in qualche modo scosso da quanto verificatosi in questo mese di gennaio nei rapporti tra alcuni calciatori e una sparuta rappresentanza di supporter di fede bianco-verde.

Ci riferiamo alla contestazione nei riguardi di Pellicori e Die nel piazzale antistante il campo B dello stadio di via Zoccolari, allo scoppio

di quella che è stata definita una bomba-carta dinanzi all'abitazione di Pisciotta a Mercogliano, e, ancora, al divieto in un noto bar cittadino tra il consulente Casillo e alcuni tifosi: tutti avvenimenti che - al di là degli strascichi di natura giudiziaria che, pare, debbano esserci in seguito alla presentazione di querelle di parte - altro effetto non hanno sortito se non quello di riportare alla ribalta della cronaca nazionale - non quella sportiva, evidentemente - il nome di Avellino che, secondo quanto riferito da alcuni organi d'informazione, sarebbe luogo in cui il calcio verrebbe praticato più con una mentalità da Far West che non con lo spirito sportivo del-

l'educazione civile e della partecipazione democristiana. Un giudizio, peraltro, un po' troppo frettoloso, in parte smentito da una più attenta ricostruzione dei fatti accaduti che sono ancora al vaglio degli inquirenti e che, per ora, hanno portato alla diffida e alla inibizione a frequentare impianti sportivi nei confronti di due ultra. Sta di fatto, comunque, che l'intera vicenda ha non poco raffreddato i rapporti tra la tifoseria della curva sud e la dirigenza della società irpina, in particolare il consulente Casillo, fatto oggetto di una serie di contestazioni non solo con striscioni e cori dagli spalti dello stadio in occasione delle partite interne dell'Avellino, ma, più re-

centemente, persino in alta quota, nella carlinga dell'aereo che lo riportava sul continente dopo la trasferta in terra sarda.

Casillo avrebbe fatto orecchio da mercante di fronte alle esternazioni dei supporter. Ma i bene informati sostengono che l'ex re del grano, animato com'è dal gran desiderio di riscatto e di tornare nel calcio che conta, come ai tempi d'oro del Foggia e del Bologna, sta operando, per il tramite dei suoi più fidi collaboratori, per portare in Irpinia due o tre rinforzi di vaglia in grado di garantire quel salto di qualità necessario per la conquista della vittoria finale.

Nell'attesa, il pubblico irpino è pronto a tornare a sostenere i propri beniamini in occasione dei due incontri casalinghi previsti dal calendario: il primo, domani, contro il Chieti; il secondo domenica 2 febbraio contro la Ferma. Un'occasione troppo ghiotta per non tentare di accaparrarsi il bottino pieno per dare alla classifica quella giusta e necessaria stertata che possa portare al raggiungimento del primato.

f.s.

IN ATTESA DEI RINFORZI

I tifosi ci credono

AVELLINO - Martina 42, Pescara 39, Avellino e Sambenedettese 37, Teramo 36, Crotone 35: questa è la situazione di classifica, alla terza di ritorno, del girone B di serie C1. Sei squadre in lizza per la vittoria finale con la neo matricola Martina in fuga a far da lepre e le altre, tra cui l'Avellino, ad inseguire. Un campionato, dunque, aperto, ancora tutto da giocare, che si avvia a vivere la sua fase più calda nonostante i rigori climatici esterni. Chi la spunterà alla fine? Avranno la meglio compagini blasonate come Avellino, Pescara, Crotone o la spunteranno matricole terribili come Martina e Teramo o, ancora, grandi decadute come la Samb che, memore del suo glorioso passato in cadetteria, aspira ora a ritornarvi con i mai domi Gauci? Difficile, a questo punto, fare un pronostico anche perché è ancora in corso una campagna acquisti-vendite dal cui esito potrebbe dipendere il prosieguo del torneo per molte delle pretendenti al grande balzo nel calcio che conta. E l'Avellino? Riuscirà la squadra di Vullo a riconquistare quel primato che è stata in grado di mantenere per buona parte del girone d'andata? È quanto i tifosi hanno chiesto a propri beniamini con i risultati in campo e ai propri dirigenti, in particolare il consulente Casillo, vero e proprio deus ex machina dell'Avellino, con il rafforzamento dell'attuale organico. Nell'attesa, per così dire, degli avvenimenti, l'allenatore Vullo pensa a far lavorare sodo i suoi uomini e a mantenere compatto lo spogliatoio, soprattutto dopo le recenti contestazioni dei tifosi nei confronti di alcuni calciatori che hanno portato il nome di Avellino di nuovo alla ribalta della cronaca nazionale. L'attenzione è concentrata sui prossimi due incontri casalinghi che, se sfruttati con successo, vale a dire con due vittorie, permetterebbero di poter continuare il campionato con maggiore convinzione nei propri mezzi. S'inizia domani con il Chieti che scenderà in campo con il chiaro intento e di non perdere per non rischiare di scivolare nella zona pericolosa di classifica e di riscattare la sconfitta della gara d'andata. La domenica successiva, al Partenio giocherà la Ferma dell'ex Rocco contro la quale Molino e compagni vorranno rifarsi della prima debacle subita in questo torneo.

f.s.

BASKET A1 - DOPO LA SOSTA IL QUINTETTO BIANCOVERDE IMPEGNATO A BOLOGNA CONTRO LA FORTITUDO

L'Air a distanza di sicurezza, salvezza vicina

AVELLINO - Non è riuscita, all'Air Avellino, l'impresa di cominciare il girone di ritorno di questa stagione con due vittorie consecutive. Dopo aver battuto la Benetton Treviso al PaladeImauro, erano in molti, tra i tifosi biancoverdi, a sperare anche in un secondo successo esterno. La Mabo Livorno, però, non si è per nulla prestata al ruolo di "agnello sacrificale" per i lupi biancoverdi.

E così l'Air è tornata dalla Toscana con una nuova sconfitta al proprio attivo e con 93-86 finale che chiede ancora vendetta. Già, perché al Palamacchia non si è certo vista una brutta Scandone. Il team di coach Markovski è apparso, invece, molto motivato e compatto in ogni suo reparto. Peccato, però, che tutto questo si sia verificato soltanto dal decimo minuto in poi. Nel primo periodo, invece, Middleton e soci sono riusciti nell'impresa di "beccare" 36 punti dai colleghi labronici e di rag-



Da sinistra, Sanfilippo, Markovski e Benigni

giungere anche passivi pari a 25 punti di distacco. Come se, nel primo quarto, l'Air non fosse nemmeno uscita dagli spogliatoi del Palamacchia. I motivi di una partenza tanto brutta? E' presto detto, poiché il motivo è uno soltanto: David Vanterpool. O meglio la sua assenza. L'ex guardia dei Washington si è vista costretta, alla vigilia del match con la Mabo, a partire per gli State per stare al fianco della moglie partoriente. Sembra che la gravidanza della signora Vanterpool, in attesa del primo figlio, non stia andando proprio nel migliore dei modi.

E così David, nonostante l'attacco ai colori biancoverdi, ha deciso di starle accanto per qualche giorno per tranquillizzarla. La sua assenza, però, in quel di Livorno, si è sentita davvero tanto, soprattutto in fase difensiva. I suoi compagni non sono riusciti a riorganizzare una difesa decente prima che fossero già trascorsi dieci minuti. Poi, dal secondo periodo in avanti, per l'Air è stato un vero e proprio crescendo, con una lenta ma costante rimonta del pesante gap accumulato nel corso del primo quarto. Per l'Air, come detto, si è trattato dell'ennesima incompiuta. Negli ultimi

minuti finali, infatti, Middleton e soci erano anche riusciti a portarsi sotto di appena quattro lunghezze, ma i troppi falli commessi, la stanchezza e la mancanza di valide alternative in panchina (ha giocato anche il giovanissimo Urciuoli) non hanno consentito ai biancoverdi di far propri i due punti della posta in palio. I "lupi", però, grazie alla sconfitta di una Fabbriano sempre a più a rischio di fallimento, continuano a mantenere ad otto punti di distanza dall'ultima piazza, l'unica valida, per capirci, per la retrocessione in Legadue. In più, nel caso in cui Li-

vorno ed Avellino dovessero concludere il torneo con lo stesso punteggio (sia che si tratti di zona play-off o di zona retrocessione), gli irpini potranno far valere una migliore differenza canestri (+21). Insomma, la formazione biancoverde, esattamente alla metà di questo campionato, può già vantare una certa tranquillità. Otto punti di vantaggio sull'ultima sono un buon patrimonio che, vincendo ancora qualche altro scontro diretto, potrà rivelarsi preziosissimo. Domani, però, la serie A1 osserverà un turno di riposo ed i "lupi" avranno ancora qualche giorno per pensare al prossimo futuro. Al ritorno in campo si farà visita alla Fortitudo Bologna di Pozzeco.

I tempi della Paf campione d'Italia sembrano così lontani, ma il team felsineo resta sempre un brutto cliente, sia per l'Air che per qualsiasi altra formazione di serie A1.

Raffaello Giusto

BASKET FEMMINILE

L'Asa non vince più

AVELLINO - Non sa proprio più vincere, l'Asa Partenio di coach Cozzolino, che manca all'appuntamento con i due punti dal 2 novembre del 2002. Le "lupacchiotte" hanno inanellato ben dieci sconfitte consecutive, chiudendo questa poco onorevole serie con lo scivolone di domenica scorsa, al PaladeImauro, contro la pur modesta Alcamo (54-62). A nulla sono servite le positive prove di Buglione e di Picchio. A fine gara, infatti, la stanchezza e le uscite di Esposito e Scioni per cinque falli hanno dato il via libera al team siculo. L'Asa continua a restare, così, tutta sola sul fondo della classifica con appena due punti al proprio attivo. Restando così le cose, la Partenio verrebbe retrocessa direttamente in serie B. Ma la situazione non è ancora del tutto irrimediabile. La zona play-out è ancora a soli due punti di distanza grazie a Santa Marnella, che, per la gioia di Maurizio Cozzolino, non riesce a varcare la soglia dei quattro punti in classifica. Domani, però, anche per l'Asa sarà molto difficile fare dei progressi. Il team biancoverde farà visita al Dodaro Rende, secondo in classifica ed in piena corsa per la promozione in A1.

PALLAVOLO

E torna a farsi preoccupante anche la classifica della Pallavolo Avellino, dopo la cocente sconfitta di domenica scorsa a Squinzano (3-0). Gli uomini di Narducci concludono così, regalando tre punti ad un avversario tutt'altro che irresistibile, un girone d'andata fatto di poche luci e molte ombre. Pochi gli alibi a favore degli irpini, pur privi dell'infortunato Oddo. L'Avellino, in realtà, è incaputo in una vera e propria serata negativa, con davvero poca lucidità in ogni reparto. Ma questa settimana, per fortuna, Narducci avrà un turno di riposo a propria disposizione per analizzare la situazione insieme ai propri ragazzi. Non sono escluse, a quanto pare, anche alcune amichevoli che serviranno a mantenere alta la tensione all'interno della rosa avellinese. La zona retrocessione è in agguato ed il prossimo week-end, ad Enna (contro l'Armerina), la Pallavolo Avellino dovrà a tutti i costi trasformarsi in squadra corsara.

Antonio Fusco



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

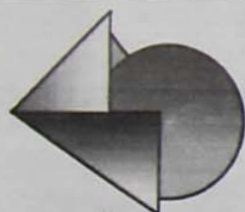
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703